

PNRR, LA DENUNCIA DI ASMEL: GARE COMUNALI A RISCHIO BLOCCO SECONDA ASSOCIAZIONE DEGLI ENTI LOCALI CONTRO ANCI ED ANAC

A cura Ufficio Stampa ASMEL Roma, 20 mag. (askanews) - I Comuni lanciano l'allarme. Secondo Asmel, la seconda Associazione di Comuni con oltre 4100 aderenti, se il Governo non interviene per superare l'inerzia di Anac e le resistenze di Anci, si corre il rischio di un blocco degli appalti e in particolare quelli del PNRR, quasi tutti di valore superiore alle soglie, al di sotto le quali le norme sulla semplificazione consentono gli affidamenti diretti, senza gare. Queste ultime, a partire dal prossimo primo luglio, possono essere bandite solo da Stazioni appaltanti qualificate. Quelle cui mancano i requisiti, devono rivolgersi a Stazioni appaltanti o Centrali di committenza qualificate. È prevista una fase transitoria, nel corso della quale 7843 Comuni non capoluogo devono rivolgersi a una ristretta cerchia di Enti definiti come qualificati "di diritto". Tra essi, 107 Comuni non capoluogo e 130 Unioni di Comuni.

"Il rischio di un effetto imbuto, sostiene Francesco Pinto, segretario generale Asmel, è evidente. L'organico dei Comuni capoluogo non può far fronte alle richieste di migliaia di Enti non capoluogo. Né possono supplire le Unioni di Comuni, strutture aggregative di piccoli e piccolissimi Enti che finora hanno inciso solo per l'1,1% sul totale degli appalti comunali centralizzati. La stragrande maggioranza di questi ultimi è stata coperta da altre forme aggregative, le società e le convenzioni tra Comuni". "Che però, continua Pinto, non possono operare dal 1° luglio e devono attendere il lungo iter procedurale per l'accertamento della qualificazione posto in capo ad Anac, chiamata a scrutinare migliaia di richieste degli Enti interessati alla qualificazione. Un incomprensibile ossequio alla tesi Anci, che da sempre reclama come unica forma aggregativa, l'Unione dei Comuni". "Anac potrebbe accogliere con riserva almeno le domande delle Centrali di committenza già effettivamente operative incalza Donato Carlea, presidente della Centrale di committenza dei Comuni Asmel, nonché Presidente emerito del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. A distanza di poco più di un mese dal 1° luglio, invece, non è possibile nemmeno estrarre dalla banca dati Anac gli elementi atti a documentare le capacità operative. In ossequio alla cultura del sospetto, si è voluto caricare l'Autorità di troppe funzioni. Con il rischio, non infondato, di creare le condizioni per inevitabili conflitti di interesse e di ostacolare, non poco, il perseguimento del principio del risultato, che pure il Governo ha messo al primo posto nel nuovo Codice appalti".

Carlea, una lunga esperienza di provveditore ai Lavori pubblici in tutt'Italia, ricorda un principio basilare negli appalti: "Un procedimento semplice e lineare, svolto da soggetti competenti ed esperti, porta alla trasparenza e, se si vuole la trasparenza, il procedimento deve essere semplice e lineare, svolto da soggetti competenti ed esperti".



PNRR, LA DENUNCIA DI ASMEL: GARE COMUNALI A RISCHIO BLOCCO SECONDA ASSOCIAZIONE DEGLI ENTI LOCALI CONTRO ANCI ED ANAC

Roma, 20 mag. (askanews) - I Comuni lanciano l'allarme. Secondo Asmel, la seconda Associazione di Comuni con oltre 4100 aderenti, se il Governo non interviene per superare l'inerzia di Anac e le resistenze di Anci, si corre il rischio di un blocco degli appalti e in particolare quelli del PNRR, quasi tutti di valore superiore alle soglie, al di sotto le quali le norme sulla semplificazione consentono gli affidamenti diretti, senza gare.

Queste ultime, a partire dal prossimo primo luglio, possono essere bandite solo da Stazioni appaltanti qualificate. Quelle cui mancano i requisiti, devono rivolgersi a Stazioni appaltanti o Centrali di committenza qualificate. È prevista una fase transitoria, nel corso della quale 7843 Comuni non capoluogo devono rivolgersi a una ristretta cerchia di Enti definiti come qualificati "di diritto". Tra essi, 107 Comuni non capoluogo e 130 Unioni di Comuni.

"Il rischio di un effetto imbuto, sostiene Francesco Pinto, segretario generale Asmel, è evidente. L'organico dei Comuni capoluogo non può far fronte alle richieste di migliaia di Enti non capoluogo. Né possono supplire le Unioni di Comuni, strutture aggregative di piccoli e piccolissimi Enti che finora hanno inciso solo per l'1,1% sul totale degli appalti comunali centralizzati. La stragrande maggioranza di questi ultimi è stata coperta da altre forme aggregative, le società e le convenzioni tra Comuni".

"Che però, continua Pinto, non possono operare dal 1° luglio e devono attendere il lungo iter procedurale per l'accertamento della qualificazione posto in capo ad Anac, chiamata a scrutinare migliaia di richieste degli Enti interessati alla qualificazione. Un incomprensibile ossequio alla tesi Anci, che da sempre reclama come unica forma aggregativa, l'Unione dei Comuni".

"Anac potrebbe accogliere con riserva almeno le domande delle Centrali di committenza già effettivamente operative incalza Donato Carlea, presidente della Centrale di committenza dei Comuni Asmel, nonché Presidente emerito del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. A distanza di poco più di un mese dal 1° luglio, invece, non è possibile nemmeno estrarre dalla banca dati Anac gli elementi atti a documentare le capacità operative. In ossequio alla cultura del sospetto, si è voluto caricare l'Autorità di troppe funzioni. Con il rischio, non infondato, di creare le condizioni per inevitabili conflitti di interesse e di ostacolare, non poco, il perseguimento del principio del risultato, che pure il Governo ha messo al primo posto nel nuovo Codice appalti".

Carlea, una lunga esperienza di provveditore ai Lavori pubblici in tutt'Italia, ricorda un principio basilare negli appalti: "Un procedimento semplice e lineare, svolto da soggetti competenti ed esperti, porta alla trasparenza e, se si vuole la trasparenza, il procedimento deve essere semplice e lineare, svolto da soggetti competenti ed esperti".

A cura Ufficio Stampa ASMEL